

Conquiste del Lavoro

Anno 69 - N. 7
VENERDÌ 13 GENNAIO 2017

Quotidiano della Cisl  fondato nel 1948 da Giulio Pastore

ISSN 0010-6348



Direttore: Annamaria Furlan - Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da parte della Coop. Informa Cisl a r.l.. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg.Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06385098 - Amministratore unico: Maurizio Nuzi. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3, Fax 068415365. Email: conquiste.lavoro@cisl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569/20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativo strutture Euro 65,00. - C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT146030690322710000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo: www.conquistedelavoro.it.

Furlan: queste le priorità del Paese. E dopo la sentenza della Consulta occorre continuare l'impegno unitario

Lavoro e crescita, insieme si può

L'impegno unitario con Cgil e Uil deve continuare. Dopo la decisione della Consulta sui referendum promossi dal sindacato di Corso d'Italia, la leader della Cisl Annamaria Furlan manda un

chiaro messaggio per evitare percorsi divisi. E ricorda: "Noi abbiamo lavorato unitariamente in questi ultimi tempi in modo proficuo. Unitariamente abbiamo portato a casa un buon accordo sulla previdenza e stiamo siglando tutti gli accordi per il nuo-

vo modello contrattuale, nonché importantissimi contratti e l'accordo sullo sblocco della contrattazione sul pubblico impiego. Dobbiamo continuare e nel frattempo fare un confronto serio con il Governo proprio sul tema del lavoro, a partire dai vou-

cher". Furlan - che ha partecipato ieri a Bologna ad un incontro della Cisl Emilia Romagna con 700 delegati (vedi servizio a pagina 5) - ha poi sottolineato l'esigenza di "mettere in agenda innanzitutto la questione del lavoro e della crescita, che sono gli

unici fattori di vera garanzia per il futuro e per il lavoro di tanti giovani disoccupati. Invitiamo davvero tutti ad affrontare questi temi, le priorità degli italiani sono queste". E a proposito, l'Istat segnala a novembre un inatteso scatto in avanti della

produzione industriale. Commenta il segretario confederale Cisl Farina: "Sono gli investimenti e non le regole del mercato del lavoro che aiutano la crescita e le possibilità di nuovo lavoro".

G.G.

(altri servizi a pagina 2)



Lavoro, la Germania fa il pieno di interinali. Il Dgb ha ottenuto aumenti salari importanti. Ma il gap rispetto al trattamento degli altri dipendenti alimenta polemiche

A. Bonanni
a pagina 3

Alitalia, Cisl: responsabilità di gestione non ricadano sui lavoratori. Anche Calenda all'attacco: non si può parlare di esuberi prima di conoscere il piano industriale

Augella
a pagina 4

La Cisl riapre la vertenza sulle pensioni. Petriccioli: riprendere il confronto col Governo per completare i punti dell'intesa ancora aperti

Gagliardi
a pagina 6

Produzione industriale: sale del 3,2% Farina: investimenti aiutano crescita

E' andata bene a Francia e Germania, così è stato anche per l'Italia. La produzione industriale a novembre scatta in modo deciso, lievitando dello 0,7% su base mensile, del 3,2% in termini annui. L'indice, cresciuto oltre le attese, si riporta così sui massimi toccati lo scorso agosto, avvicinandosi a quota 95: per trovare un livello più alto occorre tornare all'agosto del 2012. In particolare, la produzione italiana di autoveicoli è aumentata dell'8,6% a novembre 2016 rispetto all'anno precedente nei dati Istat corretti per gli effetti di calendario. Nell'insieme dei primi undici mesi dell'anno l'incremento è stato dell'8,4%. "I dati positivi sulla produzione

industriale registrati nel 2016 per la crescita del lavoro, che è la nostra priorità, valgono molto di più dei referendum chiesti dalla Cgil: sono, infatti, gli investimenti e non le regole del mercato del lavoro che aiutano la crescita e le possibilità di nuovo lavoro", ha dichiarato il segretario confederale della Cisl, Giuseppe Farina. "Ecco perché tutto il sindacato confederale - continua Farina - dovrebbe concentrare di più il proprio impegno e la propria attenzione a richiedere al Governo maggiori investimenti e la rapida implementazione di quelli già previsti per Industria 4.0, nel Masterplan per il Sud e per una buona spesa dei Fondi Europei già disponibili, piuttosto

che riproporre, come fa la Cgil, piattaforme ed iniziative sul lavoro tutte di natura politica e parlamentare che non servono a fare crescere il lavoro, dividono il sindacato ed indeboliscono i tavoli di confronto aperti con le associazioni delle imprese sulla costruzione di nuove relazioni industriali e contrattuali che sappiamo mettere al centro dei propri obiettivi la crescita della produttività e dei salari e la partecipazione dei lavoratori alla vita dell'impresa che rappresenta assieme agli investimenti la condizione necessaria per dare robustezza e continuità alla crescita dell'economia del nostro Paese".

R.R.

Furlan: tornare all'origine, considerandoli strumenti eccezionali per lavoro discontinuo

Voucher, basta una legge di due righe

I voucher sono previsti dalla legislazione italiana, "l'importante è che si torni all'origine, che vengano utilizzati davvero per il lavoro discontinuo e per situazioni di eccezionalità, così come stabilito al momento della nascita con la legge Biagi". Così la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan per la quale, a questo scopo, "non serve un referendum, basterebbe un legge di due righe". La palla deve dunque passare a Governo e Parlamento che devono "affrontare con serietà e subito questi temi. La Cisl lo chiede da tanti mesi, speriamo che questa volta si possa davvero iniziare un percorso proficuo per il lavoro".

Come rispondono Governo e Parlamento alla sfida del quesito referendario che ha avuto il via libera della Consulta? L'Esecutivo sta lavorando alle correzioni per stroncare l'abuso. Tra le misure allo stidio: riduzione dei tempi di incasso del rimborso per i datori di lavoro da 1 anno a 6-3 mesi; riduzione del tetto per i lavoratori da 7mila a 5mila euro all'anno; e riduzione dei setto-



ri di applicazione o, in alternativa, un intervento che escluda i lavoratori contrattualizzati dalla possibilità di usufruire dei buoni per il lavoro accessorio. L'intervento normativo è

atteso a febbraio, dopo aver conosciuto i risultati della tracciabilità. Il ministro del Lavoro Poletti assicura: "Nessun maquillage per evitare il voto".

Giampiero Guadagni

Nel principale partito di maggioranza, il Pd, tutti d'accordo sulla necessità di modifiche alla normativa dei voucher. Posizioni diverse, invece, sull'articolo 18.

Le opposizioni si dividono tra chi, come Forza Italia, giudica equilibrata la sentenza della Corte Costituzionale; e chi, % Stelle in prima fila, annuncia una dura battaglia parlamentare sui voucher.

In campo anche le parti sociali. "I voucher sono uno strumento utile, hanno aiutato l'emersione del nero e non vanno certo cancellati", afferma Maurizio Stirpe, vicepresidente di Confindustria, secondo cui "l'obiettivo deve essere eliminare le distorsioni nel loro utilizzo. Nello stesso tempo andrebbe evitato agli italiani l'ennesimo referendum".

I buoni lavoro sono uno strumento che per il presidente dell'Ance Buia "non costituisce una necessità urgente per il mondo delle costruzioni. Il nostro è un settore dove si lavora con le mani e le due caratteristiche fondamentali sono la qualità e la sicurezza".

E Assindatcolf, l'Associazione nazionale dei datori di lavoro domestico, sottolinea l'opportunità di "modificare la norma che regola l'utilizzo dei buoni lavoro, utilizzando il Parlamento e non semplicemente eliminando i voucher dal mercato".

Giampiero Guadagni

SPARLamento

di Massimiliano Lenzi

Dopo il no sull'art. 18 elezioni forse più lontane



Un Paese segnato dai referendum. Dopo quello sulla riforma costituzionale del Governo Renzi arrivano adesso quelli sul lavoro tranne uno. Sarebbe il caso di dire non c'è due senza tre, visto che la Corte Costituzionale ha detto no al referendum sull'articolo 18, e sì a quelli sui voucher e sugli appalti. È stato questo il verdetto della Consulta chiamata a decidere se dare o meno il via libera ai tre referendum abrogativi in materia di lavoro, per i quali il sindacato della Cgil aveva raccolto oltre 3 milioni di firme. I tre quesiti riguardavano appunto le modifiche all'articolo 18 sui licenzia-

menti illegittimi contenute nel Jobs act (la riforma varata a suo tempo dal Governo Renzi), le norme su voucher e lavoro accessorio e le limitazioni introdotte sulla responsabilità solidale in materia di appalti.

Domanda: politicamente ma soprattutto per gli italiani e le italiane cosa succederà adesso? E il Governo Gentiloni sarà avvantaggiato o penalizzato nella sua durata dalla bocciatura da parte dei giudici costituzionali del quesito per modifiche all'abrogazione dell'articolo 18?

Prima di rispondere a questi interrogativi, diamo una occhiata alla tempistica, ovvero a quando si dovrebbe andare a votare sui due quesiti ammessi. Le consultazioni si terranno probabilmente nella primavera di quest'anno, tra il 15 aprile e il 15 giugno prossimi, a meno che non si vada ad elezioni politiche anticipate ed in quel caso, la legge prevede che i referendum abrogativi che hanno avuto il via libera dalla Cassazione e dalla Corte Costituzionale vengano 'congelati' fino all'anno successivo. Proviamo ora ad immaginare i possibili scenari.

Partiamo da quello politico. In molti erano convinti che il leader Pd Matteo Renzi auspicasse un sì della Consulta ai tre quesiti per sperare di po-

ter anticipare le elezioni politiche (in modo da far slittare il voto referendario) ed accorciare la durata del Governo Gentiloni. In realtà questo è un punto politico complicato: se Renzi infatti, con i voti dei parlamentari del Pd che stanno con lui, accorciasse la durata del Governo Gentiloni facendogli mancare la maggioranza si troverebbe a dover spiegare la seconda caduta di un Governo guidato da un uomo espressione del partito di cui è leader. Prima Enrico Letta e poi Gentiloni.

Domanda: con i problemi che l'Italia ha in questo momento, dal caso Mps alla emergenza immigrazione, sarebbe questa una scelta che piacerebbe all'opinione pubblica? Anche per questa considerazione si può dire che indirettamente, con la bocciatura del quesito sull'articolo 18 da parte della Consulta, in qualche modo l'aspettativa di vita del Governo attuale si sia allungata.

Anche perché - e qui arriviamo ad un altro aspetto politico per nulla secondario - in questi giorni di inizio 2017 la forza della opposizione del Movimento 5 Stelle pare essersi affievolita dopo l'autogol politico in Europa sul passaggio al gruppo dell'Alde degli eurodeputati grillini, passaggio annunciato, approvato

sul blog di Grillo e poi respinto dai liberali che non hanno voluto nel gruppo in Ue il M5S.

Anche l'altra opposizione, quella di centrodestra, in questo 2017 appare debole. Sta cercando un leader da candidare a premier, capace di tenere insieme Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia e per adesso pare lontana dal trovarlo. Che vantaggio avrebbe dunque il centrodestra, da elezioni anticipate? Nessuno, anche perché - altro aspetto non marginale - si attende dalla Consulta un'altra decisione importante prima della fine di gennaio, quella sull'Italicum da cui dipenderà molto delle sorti di una futura riforma elettorale.

Se questo è il contesto del Palazzo vi sono poi, fuori dalle stanze del potere, gli italiani e le italiane. Loro cosa vogliono? Elezioni subito o che si risolvano i problemi urgenti, dal credito alla economia che stagna, dalla mancanza di lavoro alla immigrazione che sembra una continua emergenza?

Tutte considerazioni queste che, dopo la decisione della Consulta sui tre referendum abrogativi, con la bocciatura di quello sull'articolo 18, fanno sembrare il voto elettorale anticipato un pochino più lontano. Salvo colpi di scena.

Il Dgb ha ottenuto aumenti salariali importanti. Ma il gap rispetto al trattamento degli altri dipendenti alimenta polemiche



Lavoro, la Germania fa il pieno di interinali

Francoforte (*nostro servizio*) - Dall' inizio dell' anno, le retribuzioni dei lavoratori interinali sono aumentate sensibilmente. Nonostante i miglioramenti delle condizioni di lavoro, a cui ha contribuito anche la nuova legge federale e gli aumenti salariali, l' obiettivo sindacale dell' equal pay nel settore delle somministrazione del lavoro resta ancora distante.

Il problema non è secondario, interessa di fatto quasi un milione di lavoratori. Nonostante il buon andamento sul mercato del lavoro, in Germania la quota delle persone occupate nel settore delle somministrazione del lavoro non ha fatto che aumentare, raggiungendo circa il 3 % della popolazione attiva.

Le trattative delle scorse settimane, che hanno portato al nuovo contratto, hanno suscitato numerose polemiche e

discussioni. Sono in molti a credere che anche i sindacati abbiano un interesse al mantenimento di due diverse categorie di lavoratori.

Inizialmente le richieste delle organizzazioni sindacali prevedevano miglioramenti retributivi complessivi di circa il 6 %.

Dal primo gennaio, a ovest, le retribuzioni saliranno ogni anno tra il 2,5 e il 3,2 per cento all'ora. A est l' aumento arriverà fino al 4,82 per cento all'ora. L'allineamento completo est-ovest in tutte le nove staffe salariali e gruppi si completerà il 1 ° aprile 2021. In seguito, la tabella delle retribuzioni sarà unica, applicabile per l'intero Paese.

Un particolare successo per i sindacati è stato il potenziamento dei gruppi di salari più bassi, grazie a un aumento più che proporzionale dei salari nei primi due gruppi.

Il contratto collettivo stipula-

to le scorse settimane tra la Commissione speciale per il lavoro interinale del Dgb e le organizzazioni Bundesarbeitsgeberverband der Personaldienstleister (BAP) e Interessenverband Zeitarbeit (iGZ), ha una durata di 36 mesi e termina il 31 dicembre del 2019. Stefan Koerzell, membro del consiglio del Dgb, che ha condotto le negoziazioni della Commissione ha comunicato l' accordo sottolineando risultati conseguiti come un successo: "Abbiamo negoziato più di 24 ore non-stop e raggiunto un significativo incremento delle retribuzioni. Il compromesso contiene gran parte di ciò che abbiamo chiesto. I sindacati hanno imposto l'allineamento est-ovest completo dal 2021 e un aumento più che proporzionale per i gruppi salariali inferiori".

Koerzell ha infine sottolineato "alla fine del termine, le re-

tribuzioni nel settore della somministrazione del lavoro si saranno significativamente allontanate dal livello del salario minimo legale. Questo è stato particolarmente importante per noi."

Tuttavia il tema dell' obiettivo dell' equal pay non è stato più trattato dai rappresentanti dei lavoratori interinali e tale dato di fatto non ha mancato di provocare osservamenti critici nei confronti dei sindacati, soprattutto da parte di rappresentanti politici dei verdi e della sinistra.

Katja Kipping, esperta del mercato del lavoro del partito Die Linke ha detto di voler dichiarare "illeghi" i contratti che non prevedono per i lavoratori interinali la stessa retribuzione del personale permanente. A suo avviso, "il settore andrebbe sostanzialmente abolito". Una migliore alternativa al lavoro temporaneo, ha dichiarato

Katja Kipping sarebbe "una drastica riduzione dell'orario di lavoro, fino a una media annuale di trenta ore a settimana".

Robert Habeck, del partito dei Verdi, in un suo intervento su Tagesspiegel online ha criticato le dichiarazioni dei leader sindacali sui risultati conseguiti, affermando: "Le considerazioni non si orientano alla direttiva dell'UE sull' equal-pay, ma alla retribuzione più bassa che c'è: il salario minimo". Ha inoltre aggiunto: "Si ha l'impressione che la commissione del Dgb consideri l'attuazione della direttiva UE per un compito del secolo - ha precisato Habeck - la legge sulla parità di retribuzione dopo 9 mesi non potrà mai raggiungere la massa dei precari perché sono licenziati in anticipo e quindi costretti a iniziare di nuovo da zero".

Andreina Bonanni

Entro il 2018, Amazon creerà più di 100mila posti di lavoro negli Stati Uniti

Amazon creerà 100 mila posti di lavoro negli Stati Uniti nei prossimi 18 mesi. Lo ha annunciato il colosso statunitense del commercio online che porterà così il numero dei suoi dipendenti da 180 mila unità a 280 mila unità entro la metà del 2018. Le assunzioni arriveranno in diversi stati americani e coinvolgeranno ingegneri, sviluppatori, ma anche posizioni meno specializzate. Saranno impieghi e tempo pieno e con tutte le indennità (pensione, assicurazione, maternità etc.). La crescita di Amazon negli ultimi cinque anni è stata esponenziale: nel 2011 aveva 30.000 impiegati, oggi ne ha 180.000, si legge sul comunicato stampa diffuso ieri mattina dal gruppo guidato da Jeff Bezos. Molti dei ruoli offerti da Amazon avranno sede in Texas, California, Florida, New Jersey dove il gruppo sta costruendo nuovi centri. C'è poi tutta la questione di Marketplace and Amazon Flex, che continuano a offrire migliaia di possibilità di lavoro a liberi professionisti che vogliono iniziare la loro attività. "L'innovazione è uno dei nostri principi guida, e ha creato centinaia di migliaia di posti in America. Questi lavori non sono solo nel no-



stro quartier generale a Seattle o nella Silicon valley, si trovano nel nostro network di servizi ai clienti, nei nostri centri e in altre fabbriche nelle comunità locali in tutto il paese", ha detto lo stesso Bezos. Proprio Bezos in passato aveva avuto forti frizioni con il presidente eletto Donald Trump che lo aveva accusato di usare il Washington Post (giornale che possiede a titolo personale) come media per diffondere il pensiero di Amazon.

E.C.

Dieseltgate. Fca nel mirino delle autorità americane per violazione norme ambientali

Guai in vista per Fca negli Usa. A tre giorni di distanza dall'annuncio di duemila nuove assunzioni negli stabilimenti americani, infatti, sul gruppo automobilistico guidato da Sergio Marchionne incombe l'accusa dell'Agenzia per Protezione ambientale americana di aver usato un software per consentire emissioni diesel sopra i limiti, violando così le norme sull'inquinamento.

La notizia diffusa ieri da alcuni organi d'informazione Usa, ha fatto crollare il titolo a Wall Street, fino ad essere sospeso per eccesso di ribasso.

Le accuse riguarderebbero centomila veicoli pesanti e Suv prodotti dalle case dal 2014 ed equipaggiati con centraline non conformi. Accuse che la casa italoamericana intende contestare, annunciando una nota ufficiale nella quale si ribadisce che gli standard sulle emissioni nocive sono state "rispettati".

Nei giorni scorsi, Volkswagen aveva chiuso il "suo" Diesel gate, firmando con le autorità Usa un accordo di patteggiamento da 4,3 miliardi di dollari per la truffa sui dati contraffatti sulle emissioni nocive dei motori diesel. Lo scandalo era emerso la scorsa estate.



Lo scorso 9 gennaio, al Salone dell'Auto di Detroit, il gruppo italo-americano aveva annunciato investimenti e la creazione di migliaia di posti di lavoro negli States, guadagnandosi il ringraziamento pubblico del presidente Donald Trump che, in precedenza, aveva sferzato tutte le cause automobilistiche intimandole a non delocalizzare la produzione in Paesi dalla manodopera più conveniente.

E.C.

Alitalia, Furlan: responsabilità di gestione non ricadano sui lavoratori

Sciopero in vista in Alitalia. Dopo il pressing del Governo che ha chiesto alla compagnia un approfondimento sul piano industriale, i sindacati dei trasporti hanno avviato formalmente le procedure che, in assenza di accordo, porterà ad una prima giornata di stop a febbraio. Il ministro dello Sviluppo, Calenda ha affermato che le colpe della gestione di Alitalia "non devono ricadere sui lavoratori", ha poi ricordato che sull'azienda il giudizio spetta agli azionisti ma "il Gover-

no non vuole sentire parlare di esuberanti prima di parlare del piano". "Corretta la posizione espressa dal ministro dello Sviluppo Calenda - commenta la leader Cisl, Annamaria Furlan. Non si possono scaricare le responsabilità evidenti del management, ancora una volta, sui lavoratori". "Inaccettabile - rincara Furlan - si parli nuovamente di esuberanti e di taglio al costo del lavoro in Alitalia senza che sia stato presentato un serio piano industriale. È un film già visto altre volte.

Se ci sono problemi di gestione e di business plan, la compagnia non può scaricarli sui lavoratori o sulle condizioni salariali. Per questo è opportuno si apra un confronto serio tra l'azienda e il sindacato, con un ruolo attivo e responsabile del Governo - conclude Furlan - per dare prospettive al trasporto aereo e garanzie ai lavoratori di Alitalia che in poco meno di 8 anni hanno già subito pesanti ripercussioni sul piano occupazionale".

Ce.Au.

Genova (nostro servizio) - A volte le notizie possono essere anche "buone" notizie, per fortuna. Come dimostra quella, in mezzo ad una crisi che pare non voler risparmiarne alcun settore, della commessa da 174,6 milioni di euro ottenuta da Ansaldo Sts per l'alta velocità sulla tratta ferroviaria Milano-Genova. Commessa per la quale l'azienda fornirà una serie di sistemi tecnologici da installare lungo la strada ferrata del Valico dei Giovi che unirà la Lanterna con il capoluogo lombardo. Ottima cosa sul piano economico anche perché, e questo appare l'aspetto sociale più rilevante, porterà benefici occupazionali: probabili nuove assunzioni e certo mantenimento degli attuali addetti che, presso la sede genovese, ammontano a circa 500. In effetti è il Consorzio Saturno a dover effettuare il lavoro ma Ansaldo ne è in prima linea e lavorerà per l'importo detto sopra, mentre la firma materiale del contratto è avvenuta con il General Contractor, Consorzio Collegamenti Integrati Veloci. La fornitura sarà sui sistemi tecnologici relativi agli impianti di segnalamento ferroviario inerenti il sistema di comando, controllo, luce, forza motrice ma anche monitoraggio della sicurezza in galleria. La notizia è stata accolta con entusiasmo dai dipendenti, come indica Fulvio Montalto, Rsu Fim Cisl in Ansaldo. "È un'ottima notizia - sottolinea il sindacalista - perché si tratta di una commessa ad alto contenuto tecnologico". Ma, afferma Montalto, si tratta di un progetto italiano e quindi riconosce la qualità della nostra socie-

Infrastrutture. Commessa da oltre 174 milioni di euro per sistemi di segnalazione lungo il Valico dei Giovi

Ansaldo Sts corre con l'alta velocità Milano-Genova

tà, che è nata e cresciuta in Italia. Indica continuità nelle nostre ferrovie". E rivendica pure la "genovesità" dell'orgoglio per la commessa: "noi siamo di Genova - afferma Fulvio Montalto - e quindi per i dipendenti ha rappresentato molto che sia stata ottenuta questa

commessa". Non siamo alla nota canzone genovese "Ma se ghe pensu" ma un po' di sentimentalismo non guasta, anche perché Ansaldo è uno dei grandi simboli industriali nel capoluogo ligure e ne costituisce una fetta di storia. E c'è da rallegrarsi però anche e soprat-

tutto da un punto di vista sociale, che è la sostanza; l'Ansaldo Sts ha infatti avuto sempre lavoro pure in questi anni di crisi; niente ammortizzatori sociali, mai crisi occupazionale ma addirittura da qualche tempo sta tornando ad assumere. Fatto di grande rilevanza in un

momento di desertificazione industriale e perdita di posti di lavoro abbastanza generalizzata. Ed ha superato senza scossoni o problemi anche la variazione di proprietà, con Hitachi diventata prima azionista e che, sostiene Fulvio Montalto, ha persino dato ulteriore impulso alla positività dell'azienda. "Ed ora - insiste l'esponente Cisl - con questa nuova commessa ci auguriamo avvengano ulteriori nuove assunzioni". Anche in funzione del fatto, specifica, che non è l'unica importante in questo periodo. "Ancora di recente - ricorda - abbiamo infatti ottenuto quella della metropolitana di Glasgow in Scozia. Molto importante insieme ad altre. Adesso quella della Milano - Genova è stata la ciliegina di un buon momento, che ci auguriamo prosegua". Ed in un periodo di crisi che ha investito Genova, città dedita notoriamente all'industria, la notizia della commessa ha destato speranze, fatto riscoprire potenzialità in una località imprenditorialmente grigia e dove sono quasi scomparsi gli investitori del luogo. Anche grandi famiglie con storico passato industriale o si sono date alla finanza oppure spesso boccheggiano causa operazioni a volte sbagliate.

Dino Frambati



Taranto Marcegaglia non significa solo Ilva. Il gruppo siderurgico che fa capo all'ex presidente di Confindustria e attuale presidente dell'Eni Emma Marcegaglia è entrato infatti in una delle due cordate (quella che comprende anche Cdp, Delfin e Arvedi) che si contendono l'impero dell'acciaio dei Riva. Il boccone più grosso, ovviamente, è lo stabilimento di Taranto. Ma nella città che si affaccia sul mar Ionio il nome Marcegaglia è associato anche ad un'altra vicenda di un certo peso per l'economia locale, quella della ex Marcegaglia Buildtech, l'azienda specializzata nella costruzione di pannelli fotovoltaici che, dopo

Crisi aziendale. I sindacati "chiamano" Regione e Governo. Fim: basta ritardi

Taranto, mobilità agli sgoccioli per i lavoratori Marcegaglia Buildtech

una lunga crisi, ha cessate le attività, senza che le ricerche di un soggetto industriale interessato all'acquisizione approdassero a qualcosa (le trattative con la torinese Otlec, l'unica azienda apparsa nei radar, sono sfumate). In mezzo c'è il destino di 82 lavoratori. Il 30 novembre 2015 sono stati licenziati e attualmente si trovano tutti nelle liste di mobilità; la procedura si concluderà quest'anno. "No -

nostante l'accordo siglato in Regione Puglia - sottolineano Fim, Fiom e Uilm - che impegnava l'azienda per un periodo di diciotto mesi a ricercare un nuovo soggetto industriale tramite un'agenzia di scouting, ad oggi nulla è cambiato e visto il passar del tempo le preoccupazioni dei lavoratori aumentano sempre di più". La Task Force regionale ha convocato le organizzazioni sindacali per lunedì 16 gennaio. La-

voratori e organizzazioni sindacali chiedono che "immediatamente sia aperto il tavolo di crisi presso il ministero dello Sviluppo Economico", così come previsto dall'accordo regionale e invitano la stessa Regione Puglia ad attivarsi per ottenere una data utile. Per 7 lavoratori l'indennità è terminata a fine anno. "Il tempo - hanno affermato i sindacati nel corso di una conferenza stampa - sta scorrendo ineso-

tabilmente e per molti gli ammortizzatori sociali stanno scadendo. Chiediamo che il presidente Michele Emiliano avochi la questione, ci metta la faccia. È da tempo che sentiamo dire che una nuova azienda è interessata a subentrare, ma di essa non sappiamo nulla. È insopportabile - denunciano i sindacati - che il gruppo Marcegaglia, che ha la pretesa di concorrere alla salvezza della siderurgia in Italia e salvare

il gruppo Riva, poi chiuda questa azienda senza pagare dazio". La Regione, secondo Valerio D'Alò, segretario Fim Cisl, "non è la prima volta che fa promesse, poi non mantenu-te. È un continuo rincorrersi e le convocazioni puntualmente arrivano dopo le autoconvocazioni del sindacato. Siamo convinti che il tavolo debba arrivare più in alto e probabilmente chiederemo un incontro a Roma e interesseremo il viceministro Teresa Bellanova se necessario. Non permetteremo per l'ennesima volta che i lavoratori Marcegaglia siano oggetto di slogan elettorali".

C.D'O.

Dovevano essere in 500, ma nel corso dei giorni le richieste sono aumentate a dismisura, così sono diventati oltre 700 i delegati della Cisl Emilia Romagna che al cinema teatro Antoniano di Bologna hanno incontrato e dialogato con il segretario generale della Cisl Annamaria Furlan. Tanto che, per ragioni di sicurezza, nella stessa struttura è stata allestita un'altra sala con un collegamento video. "Grazie per questa giornata! La Cisl è quella che oggi è in questa sala. Siete voi i protagonisti". E' così che la numero uno di via Po, Annamaria Furlan, tra gli applausi continui di persone provenienti da tutta l'Emilia Romagna, ha esordito all'Assemblea "IO, VOI, NOI CISL. Contrattiamo le generazioni".

Dopo l'apertura del numero uno della Cisl regionale, Giorgio Graziani, tanti sono stati i temi affrontati dalla segretaria generale della Cisl nel corso di un confronto vero, serrato, franco, mai banale. Mai scontato. Un confronto stimolato anche da domande e contributi video o tramite sms. Lavoro e crescita, definiti dalla stessa Furlan "fattori unici di vera garanzia per il futuro", sono stati i temi principali al centro dell'iniziativa.

"Siamo stufi di coloro che predicano solo, per garantire un futuro ai giovani - ha sottolineato la numero uno della Cisl - bisogna prima di tutto far crescere il Paese come sistema, prima ancora che rivedere il Jobs Act. L'Italia deve diventare competitiva sull'innovazione, su industry 4.0, ma è importante che questa rivoluzione industriale venga affiancata da un lavoro 4.0, in cui le persone siano messe nelle condizioni di avere un lavoro di qualità. Un lavoro in cui i giovani siano aiutati da un'alternanza scuola - lavoro, che sia vera e non solo sulla carta". Da qui alla questione sui voucher, il passo è stato breve.

"Per correggere alcuni strumenti nel mondo del lavoro che producono precarietà, come ad esempio l'abuso nell'utilizzo di voucher - ha continuato Furlan, parlando della decisione della Consulta che ha giudicato ammissibili i referendum abrogativi proposti dalla Cgil su voucher e appalti, respingendo invece

Bologna. Furlan a confronto con 700 delegati: "Lavoro e crescita, ripartiamo da qui"

Il sindacato che unisce le generazioni



quello sull'articolo 18 - non serve un referendum specifico, ma sarebbe sufficiente un provvedimento legislativo adottato in accordo con le parti sociali. In altri termini, bisogna tornare all'origine dei voucher quando davvero la legge Biagi li aveva individuati come strumenti del tutto eccezionali per lavori del tutto discontinui". "Tuttavia - ammonisce la Segretaria generale della Cisl - il verdetto della Corte costituzionale non deve interrompere il lavoro unitario fatto con Cisl e Uil".

Lavoro unitario che nei mesi scorsi, oltre al cammino sul modello contrattuale, alla sigla di rilevanti contratti e all'intesa sullo sblocco della contrattazione sul pubblico impiego, ha portato all'importante intesa sulla previdenza. Altro tema, quest'ultimo, su cui si sono concentrate molte domande dei delegati. "Col nostro accordo abbiamo dimostrato che quando si

parla di previdenza e di lavoro si uniscono le generazioni. Abbiamo dato risposte a tre generazioni: ai giovani, ai meno giovani e agli anziani. E in questo delicato momento di crisi economica servono alleanze e solidarietà fra generazioni, e non certo scontri". Anzi, per Annamaria Furlan, l'unità del sindacato ora è ancora più necessaria, visto che partirà subito la seconda fase del confronto col Governo proprio sulla previdenza. "Un confronto fondamentale in cui ci saranno alcune cose su cui si dovrà necessariamente discutere: penso a come si calcola oggi l'aspettativa di vita, non differenziando fra lavoro e lavoro, e penso anche ai coefficienti di calcolo per chi andrà in pensione col solo metodo contributivo. Sono queste le esigenze da cui ripartire".

Vito Di Stasi



Una mobilitazione determinata e tenace ha premiato, alla fine, i lavoratori della società Sgs. È stato raggiunto un accordo con i sindacati che mette in salvo i 21 addetti dell'azienda Sgs che di occupa delle pulizie all'interno dell'Ospedale romano San Camillo.

Un finale tutt'altro che scontato giunto dopo 55 giorni di protesta sul tetto dell'ospedale capitolino. La società Sgs ha dunque ritirato i li-

Sanita. Reintegrati a Roma i lavoratori Sgs in protesta da 55 giorni

Ospedale San Camillo, soluzione per addetti alle pulizie

enziamenti riassumendo i 21 lavoratori alle stesse condizioni precedenti. Soddisfazione in casa sindacale per un risultato cercato e poi ottenuto con forza. "Una bella pagina sindacale, una bella giornata per i

lavoratori e le loro famiglie che tornano a guardare al futuro con più serenità - commentano i segretari generali della Cisl del Lazio, della Cisl di Roma Capitale Rieti e della Fisascat Cisl di Roma Capitale Rieti, An-

drea Cuccello, Paolo Terzinoni e Carlo Costantini - un buon viatico anche rispetto all'accordo sul codice degli appalti della Regione Lazio recentemente siglato". E ancora. "Dopo 55 giorni sul tetto del San Camillo

finalmente la nostra vicenda si è conclusa - dichiara il portavoce dei lavoratori Sgs, Massimiliano Silipo -. È un sospiro di sollievo per 21 lavoratori e per altrettante famiglie. Vogliamo ringraziare i nostri cari per

averci sostenuto, gli amici e i colleghi e in modo particolare Michele Baldi, capogruppo della Lista Civica Nicola Zingaretti al consiglio regionale del Lazio, per esserci stato fin dall'inizio di questa brutta avventura in modo professionale e passionale". Un buon inizio d'anno per i lavoratori di uno dei settori più polverizzati e da sempre esposti alla fragilità di gare d'appalto all'insegna del massimo ribasso.

S.B.

Inps: con aumento età calano pensionamenti

La Cisl riapre la vertenza sulle pensioni

Tra i risultati della riforma Fornero c'è che se da una parte calano le nuove pensioni, dall'altra non ci sono nuove assunzioni perchè i lavoratori in età avanzata sono costretti a restare al lavoro. Perciò il sindacato chiede al Governo di riprendere il confronto sulla previdenza per ridiscutere alcune cose "assolutamente negative" come l'aspettativa di vita (per i lavoratori avanti negli anni) e i coefficienti di calcolo (per i giovani lavoratori).

Le nuove pensioni liquidate dall'Inps nel 2016, fa sapere infatti l'Istituto di previdenza, sono state 443.477 con un calo del 22,19% rispetto al 2015 (570.002). Lo si legge nell'Osservatorio Inps sul monitoraggio sui flussi di pensionamento nel quale si ricorda come nell'anno siano scattati l'aumento dell'aspettativa di vita (4 mesi per tutti) sia i nuovi requisiti per le donne (passaggio da 63,9 anni a 65,7). Nel secondo semestre la tendenza si attenua (il calo era del 34%) poichè accedono alla pensione coloro che sono stati bloccati nei primi mesi. Il calo maggiore si registra per i trattamenti di vecchiaia con un -30,28% (da 162.815 nuovi assegni nel 2015 a 113.500 nel 2016) e di uscita anticipata con un -28,56% (da 157.522 a 112.529). Cali meno consistenti si sono registrati per le nuove pensioni di

invalidità (-15,98% a 43.423) e per quelle ai superstiti (-12,1% a 174.025). Un calo significativo è stato registrato anche dai nuovi assegni sociali passati da 48.297 a 34.411 (-28,7%).

L'importo medio mensile di pensione, invece, nel 2016 è stato di 987 euro, lo stesso del 2015. Il dato però è molto diverso per le varie tipologie di pensione con 643 euro medi per la vecchiaia, 1.929 euro medi per la pensione anticipata, 765 euro medi per l'invalidità e 657 per i nuovi assegni ai superstiti. Per i lavoratori dipendenti le nuove pensioni in media valgono 1.221 euro, per i coltivatori diretti 615 euro, per gli artigiani 946 euro, e per i commercianti 911 euro. Mentre la pensione per i parasubordinati usciti nel 2016 è stata in media di 192 euro al mese.

I trattamenti di questi ultimi sono basati infatti esclusivamente sul sistema contributivo e su versamenti fatti a partire dal 1996. E le uscite risultano in calo di oltre il 20% passando da 35.230 del 2015 a 28.072 nel 2016. L'età media alla decorrenza è stata di 68,3 anni, in aumento rispetto ai 67,6 del 2015, e anche in questo caso è scattato l'aumento di 4 mesi per l'uscita legato alla crescita dell'aspettativa di vita.

Per questo la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan ha detto che "deve partire subito la seconda fase del confron-

to col Governo sulla previdenza", affinché "si ridiscutano alcune cose assolutamente negative". "Penso - ha sottolineato Furlan - a come si calcola oggi l'aspettativa di vita, non differenziando fra lavoro e lavoro, e penso anche ai coefficienti di calcolo per chi andrà in pensione con il solo metodo contributivo". Dopo l'accordo tra Governo e sindacati sulle pensioni, che ha "dato risposte a tre generazioni: ai giovani, ai meno giovani e agli anziani", ha concluso la leader Cisl, "bisogna partire da questa esigenza", perchè "non abbiamo bisogno di scontri fra generazioni", ma di alleanze e solidarietà" intergenerazionali.

"Con l'approvazione repentina della legge di Bilancio a seguito della crisi di governo - spiega il segretario confederale Cisl Maurizio Petriccioli - non si è potuto migliorare le misure attuative dell'intesa del 28 settembre. Ora aggiunge - occorre riprendere il confronto" con il Governo "per ampliare la platea delle categorie dei lavoratori coinvolti con l'Ape sociale, rimuovere gli ostacoli che ancora limitano l'accesso ai benefici ed avviare il confronto sulla fase due dell'intesa" per "migliorare le pensioni per le generazioni future, valorizzare il lavoro di cura, sviluppare la previdenza complementare ed introdurre una pensione contributiva di garanzia per i redditi bassi".

Francesco Gagliardi



Fondazione Con il Sud: 10 anni di lavoro e 1000 iniziative

Mezzogiorno, non si vive di solo Pil

Non si vive di solo Pil. Il concetto non è nuovo (ne parlò già negli anni '60 Kennedy) ma il premio Nobel per l'economia nel 1998 Amartya Sen lo ha rilanciato parlando di Sub e spiegando che, sì, il Meridione ha bisogno di aumentare la propria ricchezza ma non solo. "Molto dipende - ha sottolineato Sen - anche da come è organizzata la società, da come lo Stato funziona e da come la stessa cultura può rendere la vita più soddisfacente". Una sfida enorme che il premio Nobel ha rilanciato nel corso dell'ultima tappa della manifestazione itinerante "Con il Sud - Un futuro mai visto", promossa dalla Fondazione Con il Sud attraverso vari confronti nel Mezzogiorno. Nella tappa romana - al Macro di Testaccio - l'associazione ha celebrato i suoi dieci anni di lavoro, con un bilancio fatto alla repenza di numerosi ospiti.

"Dieci anni rappresentano l'inizio di un percorso, lento e faticoso ma incisivo, di trasformazione del presente a partire dal Sud e dal sociale - ha dichiarato Carlo Borgomeo presidente della Fondazione Con il Sud a margine dell'iniziativa -. In questo percorso a tappe abbiamo condiviso visioni ed esperienze che ci insegnano che il cambiamento al Sud è possibile se si capovolgono le priorità e il paradigma: lo sviluppo economico di un territorio dipende dalle sue condizioni sociali e civili. Se noi non immaginiamo il Sud come sfida nazionale e non mettiamo al primo posto la scuola, i ragazzi, i percorsi di inclusione, i beni comuni, il rispetto delle regole e l'organizzazione di una comunità come possiamo costruire lo sviluppo?". L'alternativa, secondo Borgomeo, è continuare "di fatto ad aspettare uno sviluppo che arrivi da altrove, alimentando un processo di deresponsabilizzazione".

Il confronto di Roma ha permesso di condividere le testimonianze di alcu-

ne delle oltre 1000 iniziative avviate dalla Fondazione Con il Sud in questi 10 anni. Tra i progetti presentati c'è Calebasse Africa Food & Fashion District di Foggia, nato dall'incontro di un ragazzo italiano e di un giovane senegalese. Un'impresa interculturale che unisce cibo, moda e spazi di relazione dove organizzare laboratori, conferenze ed eventi. Qui si trova di tutto: dalla cucina fusion alla collezione di abiti dal taglio occidentale e cuciti con stoffe africane, e anche un punto di incontro per associazioni ed enti. Dalla Puglia alla Sicilia con Fondazione di Comunità di Messina che ha coinvolto una serie di attori locali della ricerca scientifica, del non profit e del mercato e insieme hanno realizzato un nuovo modo di fare economia a partire dal sociale mettendo al centro la persona. E proprio ai ricercatori si è rivolto "Brains2south", il progetto promosso da Fondazione Con il Sud per attrarre giovani eccellenze nei centri di ricerca e nei dipartimenti universitari del Mezzogiorno.

Esempi concreti, dunque, di un Sud all'avanguardia. Fatti isolati? A questa idea non bisogna rassegnarsi. Anche perché, come ha ricordato Amartya Sen, "nella Storia spesso è stato proprio il Sud ad avere forme di sviluppo superiori rispetto a quelle del Nord". Dunque l'idea di un Sud arretrato da contrapporre a un Nord più avanzato "è molto recente e, fino a un paio di secoli fa, non aveva alcun senso". "Per questo è molto importante - ha concluso il premio Nobel - che le persone abbiano la concreta possibilità di ottenere un reddito: questo significa opportunità occupazionali, significa salari adeguati, ma significa anche poter contare su una assistenza sanitaria degna, su un valido sistema scolastico a cui magari possa provvedere lo Stato".

I. S.

